

In una riunione di segretari regionali

Esaminati dal PCI indirizzi e problemi delle autonomie locali

Nella relazione di Cossutta i temi della 382, dei bilanci comunali e del riassetto autonomistico - I trasferimenti finanziari

ROMA — Un ampio esame dei problemi concernenti le Regioni e le autonomie, sia in ordine agli indirizzi del governo locale sia in rapporto agli aspetti più propriamente politici, è stato compiuto ieri mattina dai segretari regionali del PCI riuniti sotto la presidenza del compagno Gerardo Chiaromonte. I lavori — cui partecipavano fra gli altri i compagni Cervelli, Fanti, Alinovi, Birardi, Macaluso e Ghoutier — sono stati aperti da una relazione di Armando Cossutta. Egli ha insistito in particolare sulla funzione decisiva che, nell'attuale momento politico, spetta alle Regioni e agli Enti locali nella lotta contro l'eversione e per la democrazia, e nell'azione volta ad affermare nuovi indirizzi di politica economica.

Sono questi i due temi fondamentali oggi di fronte all'intero schieramento autonomistico.

Cossutta ha poi indicato tre temi specifici su cui intensificare il dibattito e l'azione politica: la piena attuazione della legge 382, con il conseguente adeguamento del bilancio dello Stato in rapporto alle funzioni trasferite dagli apparati centrali alle

Regioni; gli urgenti interventi per la finanza locale, nel quadro del più generale riassetto della finanza pubblica (bisogna dare subito certezza ai Comuni — ha detto Cossutta — circa le loro entrate di modo che possano concretamente predisporre i bilanci preventivi '78); la sollecita definizione del nuovo livello intermedio, ovvero di quel momento istituzionale che dovrà collocarsi tra Comune e Regione, una volta che l'attuale Provincia — ormai priva di ogni reale funzione — sarà abolita.

Cossutta ha poi ribadito il giudizio positivo del PCI sull'azione svolta dalle giunte di sinistra nelle Regioni e negli enti locali, ed ha insistito sulla necessità di sviluppare una intensa collaborazione unitaria con i compagni socialisti; questa unità, ha aggiunto, è decisiva ma non può essere chiusa in sé stessa; essa deve invece aprirsi alla più vasta collaborazione con le altre forze democratiche, perché questa è condizione indispensabile per affrontare e risolvere positivamente i problemi del paese. In questo senso — ha rilevato ancora Cossutta — è stata importante e positiva la re-

cente riunione congiunta PCI-PSI, che è servita fra l'altro ad allentare alcune tensioni che si erano create. Nel corso della discussione — conclusa da un intervento di Chiaromonte — sono poi intervenuti Verdini, Parisi, Borghini, Trivelli, Petroselli, Ferrero, Galli, Serri, Angius, Ambrogio, Ferrandi, Pasquini, Birardi e Fanti.

Sui temi relativi al trasferimento di fondi alle Regioni, i compagni Ferrara (Lazio), Pollini (Toscana) e Marri (Umbria) hanno rilasciato una dichiarazione nella quale si afferma che la questione non può ancora considerarsi risolta, perdurando i contrasti con il governo sull'entità e il carattere dei trasferimenti; «appare — aggiungono — che ancora sia prevalso l'arrogamento dei singoli ministeri su posizioni centralistiche con l'intento di trattenere al massimo, oltre le competenze, i mezzi finanziari».

Di questo problema «che è politico più che finanziario» a questo punto è investita la commissione Interpartimentale per le questioni regionali. Ma «il problema centrale resta quello del governo della spesa pubblica».

Per i settant'anni di Giorgio Amendola



ROMA — Con un incontro festoso in uno dei saloni di Botteghe Oscure sono stati ricordati ieri i settant'anni del compagno Giorgio Amendola. Settant'anni che abbracciano una milizia antifascista iniziata fin dalla prima giovinezza e che comprendono quasi cinquant'anni di lavoro e di lotte come dirigente del PCI: a partire dal lontano 1929, quando al consolidamento del regime fascista in Italia corrispose, in Italia e all'estero, uno stringersi delle file delle organizzazioni comuniste. Paolo Bufalini ha ripercorso, con una ricostruzione affettuosa e ricca di ricordi comuni, le tappe della biografia politica di Amendola, dai primi contatti con i gruppi dei giovani intellettuali antifascisti romani all'attività clandestina nel periodo dell'occupazione nazista, e quindi — a Liberazione avvenuta — all'opera nei governi di unità nazionale e alla costruzione del Partito nel Mezzogiorno e su scala nazionale. «Figure come quella di Amendola — ha detto Bufalini —

Festoso incontro alla Direzione presenti i compagni Longo e Berlinguer - Il saluto di Bufalini Medaglia d'oro dai partigiani romani

fanno onore al nostro Partito e all'Italia». Intorno ad Amendola — che ha risposto con un caloroso ringraziamento alle parole di augurio — si è stretta in questa occasione una folla di dirigenti del Partito, di compagni e di amici. Erano presenti Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, i compagni della segreteria e della Direzione, le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti, i compagni della Federazione romana e del Comitato regionale laziale, quelli di Napoli e della Campania, un gruppo di compagni della redazione dell'«Unità».

Folta la rappresentanza dei partigiani e dei gappisti romani, che erano guidati da Amendola nei primi mesi del 1944: nel momento dei primi attacchi armati alle truppe fasciste repubblicane e dell'assalto ai nazisti a via Rasella. A loro nome ha parlato Antonello Trombadori, che ha consegnato ad Amendola una medaglia d'oro ricordo.

La discussione a dicembre

Presto in aula alla Camera la legge sull'aborto

Concluso il lavoro delle commissioni Dichiarazione di Giovanni Berlinguer

ROMA — La nuova proposta di legge sull'aborto è pronta per andare all'esame dell'assemblea della Camera dei deputati che la discuterà al primo di dicembre. L'esame del progetto — il cui iter fu bloccato a giugno in Senato, e che era stato subito ripresentato congiuntamente a Montecitorio da PSI, PLI, DP, PRI, PCI, PSDI e Sinistra Indipendente — è stato infatti concluso ieri dalle commissioni Giustizia e Sanità, che hanno approvato, in alcuni casi accogliendo emendamenti della DC e dei radicali, gli ultimi dieci articoli del provvedimento.

«E' stato compiuto — ci ha dichiarato il compagno on. Giovanni Berlinguer, uno dei relatori al progetto — il primo passo per l'approvazione della legge che disciplina l'aborto quando vi sia pericolo per la salute della donna. Ma già altre due volte le commissioni Sanità e Giustizia della Camera avevano approvato un testo, che poi è stato fermato da votazioni successive. Ora sono stati introdotti alcuni miglioramenti e altri (ferme restando le decisioni finali della donna, l'assistenza e la prevenzione) potranno essere esaminati nel passaggio in aula. Ma è necessario che le donne e gli uomini che sono favorevoli a questa legge, coloro che vogliono perfezionarla, e anche coloro che, pur non condividendo i principi, vogliono evitare il referendum (che introdurrebbe probabilmente l'aborto generalizzato e senza assistenza), esprimano la loro volontà ed esercitino la loro democrazia influenzando sui lavori del Parlamento la legge che dovrebbe essere nuovamente fermata — ha concluso Giovanni Berlinguer — il referendum, che è un diritto costituzionale, ma che non risolveva certamente il dramma dell'aborto, sarebbe inevitabile».

Folte, così come è oggi, appare sostanzialmente uguale a quella che, positivamente modificata dalle commissioni Giustizia e Sanità del Senato, era caduta nella aula di Palazzo Madama al momento del passaggio allo esame degli articoli. Esso, come noto, prevede la garanzia dello Stato al diritto alla procreazione responsabile, disciplina l'intervento volontario della gravidanza che non dovrà essere considerata mezzo di controllo delle na-

scelte — impegna le strutture pubbliche alla promozione e allo sviluppo dei servizi socio-sanitari. In questo contesto viene accresciuto il ruolo dei consultori e delle unità sanitarie di base, tant'è che per la salute fisica o psichica della donna, e del neonato, si prevede, per il 1977, l'aumento di 50 miliardi del finanziamento proprio per consentire loro di assolvere i compiti connessi all'aborto.

Seguono le norme che prevedono le condizioni per l'aborto entro i primi novanta giorni di gravidanza (seri pericolo per la salute fisica o fisica della donna), e delle norme (art. 6 e 7) relative all'aborto dopo i 90 giorni: grave pericolo per la vita della donna o esistenza di rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, con riflesso di coscienza. Ma vi si afferma anche che nel presidi sanitari e nelle case di cura dovranno essere comunque assicurati le procedure e gli interventi (e la Regione dovrà garantirli anche attraverso la mobilità del personale).

Essenziale è inoltre l'articolo 10, con il quale si sancisce la gratuità dell'accertamento, dell'intervento, della cura e dell'eventuale degenza di coscienza. Ma vi si afferma anche che nel presidi sanitari e nelle case di cura dovranno essere comunque assicurati le procedure e gli interventi (e la Regione dovrà garantirli anche attraverso la mobilità del personale).

Terli sono stati approvati gli ultimi articoli, dal 13 al 22. Alcuni (14 e 15) concernono le informazioni del medico per evitare ulteriori gravidanze.

a. d. m.

La vicenda in un istituto privato di Lanusei

Sospeso da scuola nel segno dell'intolleranza

Nostro servizio

NUORO — «Sei di sinistra? Allora non puoi frequentare questa scuola». Ecco il senso della sospensione dalle lezioni per Milvio Piras, studente del quarto anno all'istituto magistrale «Maria Immacolata», una scuola privata di Lanusei, grosso centro del Nuorese. Appena è divenuta nota la sua candidatura per le elezioni dei distretti scolastici in una lista della CGIL, è scattata contro di lui una reazione che sembra data molto indietro nel tempo e viene argomentata con tesi che parlano di intolleranza, di negazione della libertà di pensiero e di totale chiusura alla molteplicità di opinioni.

Il primo provvedimento è stata la convocazione dello studente davanti al consiglio di disciplina dell'istituto, presumibilmente presieduto dalla direzione, potrebbe ostacolare o turbare lo svolgimento dell'attività didattica e formativa dell'istituto. E poi — aggiunge sbrigativamente — se egli venisse ammesso, entrerebbe nella nostra scuola una organizzazione dichiaratamente avversa alle scuole non statali».

L'opposizione al modo di pensare di Milvio Piras, prima che esplodesse così cla-

mo dicembre sarà emessa dal consiglio dei docenti. L'episodio ha scosso l'opinione pubblica, coinvolgendo tutto il paese in un dibattito che si allarga alle questioni di fondo della scuola: non è proprio dell'atteggiamento e dei provvedimenti come quelli dell'istituto «Maria Immacolata» che emerge nella realtà il pericolo di integralismo e di sopraffazione delle idee? Non è, proprio questa, la strada delle contrapposizioni che le sinistre hanno voluto evitare con l'invito all'unità? E non è, per di più, un esempio tutto al negativo per i giovani e per il clima di civiltà e democratica convivenza della comunità? Il preside sembra invece non aver dubbi. Spiega: «Lo studente ha violato il regolamento della scuola, secondo il quale bisogna astenersi da ogni comportamento che, a giudizio della direzione, potrebbe ostacolare o turbare lo svolgimento dell'attività didattica e formativa dell'istituto. E poi — aggiunge sbrigativamente — se egli venisse ammesso, entrerebbe nella nostra scuola una organizzazione dichiaratamente avversa alle scuole non statali».

L'opposizione al modo di pensare di Milvio Piras, prima che esplodesse così cla-

mosamente, si era già espressa in modo velato all'atto della iscrizione al «Maria Immacolata», che d'altra parte è l'unico istituto magistrale della zona. Don Gavino Lai aveva preso tempo per accettare la domanda; per frequentare la scuola lui ha poi firmato una dichiarazione con cui si impegna a rispettare «gli orientamenti dell'istituto e i suoi principi morali e religiosi». Si impegnava a rispettarli, appunto, ma non a dividerli perché — precisa il ragazzo — «non volevo a mia volta rinunciare alle mie idee e ai miei principi». Già a ottobre era stato sospeso per aver preso parte ad una assemblea giovanile; adesso l'inaudito provvedimento.

Le segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL hanno inviato una nota di protesta al provveditore agli studi di Nuoro e al ministro Malfatti, denunciando «la violazione dei diritti primari di libertà e di espressione, sanciti dalla Costituzione» e riservandosi «ogni iniziativa volta alla salvaguardia dei diritti di libertà dello studente colpito dalla misura di sospensione, nel caso non vengano adottati solleciti provvedimenti».

p. b.

Dalla Camera un appello alle energie per battere il terrorismo

Impegnare tutte le energie per battere il terrorismo

Discusse a Montecitorio le interrogazioni sugli attentati di Torino e Genova L'intervento di Lucio Libertini: «Il governo faccia finalmente il suo dovere»

ROMA — Dal Parlamento un nuovo appello perché ogni energia sia mobilitata nel Paese per sconfiggere la vita e il ricatto della violenza. Lo ha lanciato ieri alla Camera il compagno Lucio Libertini nel corso del dibattito scaturito dalla risposta che il sottosegretario agli Interni, Nicola Lettieri, ha fornito alle numerose interrogazioni presentate da tutti i gruppi in seguito ai nuovi, gravissimi attentati contro il giornalista Carlo Casalegno a Torino, e contro il dirigente dell'Ansaldo e nostro compagno Carlo Castellano, a Genova.

Per difendere e sviluppare la democrazia e la libertà, i comunisti — ha soggiunto Libertini — impegnano tutta la loro grande forza, come sempre hanno fatto nella storia italiana: che ciascuno faccia la sua parte, sino in fondo e senza esitazione; e che il governo faccia finalmente il suo dovere. Esso poggia su un accordo fra i partiti che va nella direzione di profondi cambiamenti nell'economia e nell'ordine civile. Occorre dunque realizzare quest'intesa, superando incertezze e indugi.

LA RELAZIONE DI LETTIERI. Il sottosegretario agli Interni ha fornito anzitutto un'ampia informazione sulla dinamica dei due attentati.

Nulla di nuovo rispetto al già noto, con la conferma per il caso Casalegno delle «notevole analogie» tra questo e lo omicidio dell'anno scorso del presidente degli avvocati torinesi Fulvio Croce (stesso tipo di agguato, stesso tipo di arma) e, per l'attentato al compagno Castellano, dell'individuazione tra i responsabili del «brigatista rosso» Lauro Azzolini (indicato come l'autore anche dell'assassinio del vice questore di Biella, Cusano) e della probabile presenza nel commando di una giovane «che risulta essere convivente con un altro brigatista rosso».

Dopo avere espresso la piena solidarietà del governo alle vittime e al PCI di cui — ha rilevato — Carlo Castellano è operoso militante, Lettieri ha sottolineato la coincidenza tra i due attentati e la conclusione del dibattito al Senato sui problemi dell'ordine pubblico: il segno di una sfida trascinante, ha detto, e di una provocazione alle istituzioni democratiche. Da qui l'esigenza, condivisa dal governo, di «una responsabile impegno a livello politico e tecnico» e di «una mobilitazione a tutti i livelli della società civile».

TORINO — Una grande campagna di dibattito, di mobilitazione di massa e di vigilanza permanente del paese afflitta dal terrorismo a Torino ed in Piemonte è stata lanciata dal Consiglio regionale, riunitosi in seduta straordinaria, e da una rappresentanza delle Province, dei comprensori, dei maggiori Comuni, delle forze politiche e sindacali.

La campagna, come ha detto il presidente del Consiglio

Dino Sanlorenzo nella sua introduzione, dovrà investire l'intera comunità regionale in tutte le sue articolazioni istituzionali e sociali. Comuni, quartieri, fabbriche, scuole. E' stato proposto che il 2 dicembre prossimo siano convocati tutti i Consigli comunali del Piemonte per discutere le iniziative da assumere a difesa dell'ordine democratico e per isolare e battere violenza e terrorismo.

LA REPLICA DI LIBERTINI. I comunisti — ha replicato Lucio Libertini — si danno soddisfatti solo quando il governo riuscirà a identificare i criminali e ad assicurarli alla giustizia; e per questo ribadiscono la necessità di agire con energia adeguata alla portata dell'attacco in atto contro le istituzioni democratiche. Di questo attacco Torino — oggi un bersaglio essenziale perché in questa città è concentrata tanta parte della classe operaia italiana, perché è sede di una industria di dimensione europea, perché tanto grande consistenza vi hanno raggiunto le forze democratiche, che comunista è il suo sindaco. E qui Libertini ha ricordato il bilancio degli attacchi: negli ultimi 18 mesi, a Torino il terrorismo ha colpito ben 98 volte; e solo dall'inizio di quest'anno si sono avuti 13 attentati alle persone, con 3 morti e 10 feriti. E c'è da tenere — ha aggiunto — che la situazione si aggravi ancora in connessione con l'imminente processo al brigatista Renato Curcio: un processo che deve comunque essere celebrato regolarmente.

Libertini ha soggiunto che, se è una semplificazione sbagliata far risalire tutto il terrorismo ad un unico disegno, vi è tuttavia una chiave politica generale unificante: il tentativo di bloccare il rinnovamento del paese, di impedire la convergenza delle grandi forze democratiche, di vietare alla classe operaia l'accesso alla direzione dello Stato.

Non bisogna d'altra parte contrapporre la democrazia all'efficienza, ha aggiunto Libertini. E' vero il contrario: la repressione efficace del crimine non richiede davvero una repressione generalizzata nella società, ma il consenso dell'immensa maggioranza dei cittadini. E qui Libertini ha parlato di un «temporaneo stato di polizia», il repubblicano Roberto ha fermamente rifiutato qualsiasi ipotesi di leggi eccezionali.

Da segnalare infine, tra gli altri, un grave e grave intervento del radicale Pannella, in bilico tra un irresponsabile giustificazionismo e l'attribuzione di ogni responsabilità originaria alla «violenza di stato».

g. f. p.

Deciso dai sindacati CGIL-CISL-UIL

Sciopero nella scuola il 6 dicembre per l'applicazione del contratto

L'agitazione riguarda insegnanti e personale non docente - Chiesto il ritiro di alcuni disegni di legge governativi - Dichiarazione del compagno Roscani

ROMA — I sindacati confederali della scuola CGIL, CISL, UIL hanno deciso lo stato di agitazione di tutto il personale docente e non docente e uno sciopero nazionale per il 6 dicembre, per spingere il governo a dare finalmente attuazione al contratto di lavoro siglato nel giugno scorso. In tutte le scuole, quindi, a partire dai prossimi giorni si terranno delle assemblee per preparare lo sciopero del 6 dicembre, mentre già da oggi docenti e non docenti sospendranno, oltre le quindici ore obbligatorie, ogni forma di straordinario.

Lo stato di agitazione però — come assicurano CGIL, CISL, UIL — non dovrebbe intralciare le operazioni elettorali che sono in corso in questi giorni, e dovrebbe garantire tutti i servizi necessari.

Alla base dello sciopero del 6 dicembre — ha dichiarato il compagno Bruno Roscani, segretario generale della CGIL scuola — abbiamo posto la definitiva conclusione del contratto di lavoro, dopo più di un anno e mezzo dall'apertura della vertenza. Questo vuol dire, in modo particolare, che nella parte normativa dell'accordo (revisione dello stato giuridico) sia la parte retributiva (nuovo inquadramento e straordinari). Ma la nostra protesta — ha aggiunto Roscani — serve anche a sostenere la richiesta che abbiamo avanzato al governo di ritira-

re i disegni di legge che, pur investendo questioni normative e di occupazione dei lavoratori della scuola, non sono stati contrattati con i sindacati. Per i sindacati il governo dovrebbe, in particolare modo, sopprimere quell'articolo del bilancio dello Stato che «intacca l'istituto contrattuale dell'insegnante» a tempo indeterminato e quindi introduce una larga fascia di lavoro precario.

Ma l'obiettivo dei sindacati scuola CGIL, CISL, UIL, è anche quello di contrattare la normativa che ha ritoccato i programmi, il calendario scolastico, il metodo di valutazione nella scuola dell'obbligo e le norme per l'aggiornamento degli insegnanti. «Si tratta — ha concluso Roscani — di spezzare il tentativo del ministro Malfatti di gestire in modo unilaterale queste leggi che tanti riflessi hanno sulle condizioni sull'organizzazione e sulla qualità del lavoro scolastico».

I deputati comunisti sono pronti per l'assalto alla boccezza del disegno di legge del 24 novembre.

Un falso di Lotta Continua

ROMA — Un altro falso di Lotta Continua: ha inventato che nel nuovo consiglio di fabbrica recentemente eletto alla GATE, lo stabilimento tipografico dove si stampano i «lavoratori della GATE» non accettano «la politica dei sacrifici»; e più qualche altra sciocchezza del genere.

La verità, facilmente controllabile, è che i 12 deputati comunisti sono iscritti al PCI (il 76%); 6 (il 24%) non sono iscritti al PCI.

Ne devono essere costruiti 3.800

Approvata dal Senato la legge per il piano degli asili-nido

Il provvedimento si propone di portare a compimento l'intero obiettivo fissato dal piano nel quinquennio 1971-76 - La relazione di Simona Mafai

Miglioramenti economici per i pensionati di guerra

ROMA — I miglioramenti economici a favore di 800 mila pensionati di guerra sono stati approvati dal Senato.

Dal 1. luglio '77 l'assegno complementare annuo degli invalidi di prima categoria aumenta di 30.000 lire; quello speciale aumenterà gradualmente in relazione alle monetazioni. E' prevista anche una rivalutazione dell'assegno di previdenza per coloro che versano in stato di disagio (da 204.000 lire a 255.000 annue). Il trattamento base per i congiunti degli invalidi sarà aumentato del 10 per cento.

Altri miglioramenti sono previsti per l'assegno di previdenza dei pensionati invalidi, che passa da 114.000 lire annue a 231.000 per i congiunti dei caduti e da 66.000 lire annue a 150.000 lire per i familiari degli invalidi deceduti.

La legge di rifinanziamento del piano degli asili nido è stata ieri approvata in via definitiva dal Senato nel testo votato dalla Camera. Il provvedimento si propone di portare a compimento l'intero obiettivo fissato dal piano nel quinquennio 1971-76 che era quello di costruire e far funzionare 3.800 asili nido, obiettivo realizzato soltanto in minima parte.

Infatti a conclusione del quinquennio, con un finanziamento complessivo di 164 miliardi (70 dallo Stato e 94 con contributi versati dai datori di lavoro attraverso l'INPS), risultano funzionanti solo 324 asili nido — di cui solo 9 si trovano nel Sud — 449 in corso di costruzione, 356 in corso di appalto, 671 progetti in corso di approvazione.

Il bilancio non è certo positivo: siamo al di sotto del 50% dell'obiettivo — ha rilevato la relatrice, compagna Simona Mafai, vi sono ritardi da parte del governo nell'accertamento dei fondi alle Regioni e difficoltà operative a causa di meccanismi troppo rigidi e frenanti. Ma oltre a questo — ha sottolineato ancora la relatrice — proprio perché si trattava di una vera legge di riforma che interveniva a creare un servizio pubblico particolarmente delicato, impegnando le Re-

gioni a fare ciascuna una propria legge di attuazione, il processo che ne è seguito è stato assai complesso costringendo le forze sociali e politiche, le stesse organizzazioni femminili che si sono battute per ottenere la legge di riforma, in un importante e complesso lavoro di elaborazione e di confronto.

Nel complesso, quindi, vi sono elementi negativi ma anche positivi. La legge per gli asili nido ha infatti acquistato un valore emblematico nella coscienza del paese affermando per la prima volta che l'assistenza ai bambini dagli zero ai tre anni costituisce un servizio sociale di interesse pubblico e facendone un importante passo avanti nel riconoscimento del valore sociale della maternità.

Per il capogruppo dei Piccoli, essenziale è lavorare al rafforzamento della solidarietà tra i partiti dell'Intesa.

L'appello è stato raccolto per i socialisti dal compagno Paolo Vittorelli, il quale ha rilevato come il terrorismo tragga una qualche linfa anche da una retroscena sociale su cui bisogna intervenire.

Per il demoproletario Eliseo Milani urgente è modificare il quadro di scadimento degli istituti democratici, di malcostume e di sacrifici imposti ai lavoratori: altrimenti — ha sostenuto — è difficile che venga dal basso la necessaria risposta unitaria, solida e adeguatamente combattiva.

Da registrare anche che, in trasparente polemica con il dc Costamagna che invoca «un temporaneo stato di polizia», il repubblicano Roberto ha fermamente rifiutato qualsiasi ipotesi di leggi eccezionali.

Da segnalare infine, tra gli altri, un grave e grave intervento del radicale Pannella, in bilico tra un irresponsabile giustificazionismo e l'attribuzione di ogni responsabilità originaria alla «violenza di stato».

g. f. p.

Giunta Pci-Psi-Psdi eletta a Terni

TERNI — Il Consiglio comunale ha eletto la nuova Giunta che risulta composta da PCI, PSI e PSDI. Nelle votazioni la DC si è astenuta mentre il PRI ha votato con la sinistra.

La giunta è così composta: Pannella, in bilico tra un irresponsabile giustificazionismo e l'attribuzione di ogni responsabilità originaria alla «violenza di stato».

Da segnalare infine, tra gli altri, un grave e grave intervento del radicale Pannella, in bilico tra un irresponsabile giustificazionismo e l'attribuzione di ogni responsabilità originaria alla «violenza di stato».

Da segnalare infine, tra gli altri, un grave e grave intervento del radicale Pannella, in bilico tra un irresponsabile giustificazionismo e l'attribuzione di ogni responsabilità originaria alla «violenza di stato».

g. f. p.

Alla commissione giustizia della Camera

Bonifacio su amnistia e la depenalizzazione

ROMA — Sul problema dell'amnistia, il Governo deciderà una sua autonomia iniziativa legislativa non appena avrà acquisito il parere del Parlamento nella globalità dei suoi schieramenti.

Così si è espresso il ministro della giustizia Bonifacio, ieri, a conclusione del dibattito generale alla competente commissione della Camera sulla situazione del-

le carceri italiane. Il guardasigilli ha quindi sostenuto l'urgenza di approvare il ddl sulla depenalizzazione delle reati esclusi dal rito, insieme ad altre iniziative già prese, a smaltire il lavoro che attualmente paralizza gli uffici giudiziari italiani. Il ministro, in sostanza, ha collegato il problema dell'amnistia a quello sulla depenalizzazione.

Sull'impostazione dei bilanci preventivi

Proposte della Cisl per le municipalizzate

ROMA — «Una immediata e concreta azione di risanamento delle aziende municipalizzate» questo l'obiettivo che la CISP (Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali) propone per l'impostazione del bilancio preventivo per il 1978. Lo ha precisato il presidente dell'organizzazione Sarti presentando ai giornalisti il documento di linea esecutiva della Cisl sul piano program-

matico dei sei partiti rilevando che il proposito «blocco delle nuove municipalizzazioni» deve essere sostituito con l'impegno delle forze politiche a far approvare il disegno di legge per una nuova disciplina delle aziende municipalizzate per la ristrutturazione — il bilancio dei servizi pubblici essenziali alla comunità.

Il documento prosegue auspicando l'adozione di schemi di bilancio unificati per tutte le aziende di ciascun settore, per evitare la concorrenza più facile lettura.

Da un anno non trova soluzione

Si riparla alla Camera della dirigenza della P.A.

ROMA — Da un anno sul tappeto non trova una soluzione, alla Camera, un progetto governativo per il conferimento della qualifica di primo dirigente dell'amministrazione statale (che interessa circa 40.000 persone). Il vizio di origine del progetto — cioè la mancata attuazione della riforma del 1974 sulla burocrazia dello Stato — è alla base delle attuali difficoltà. La legge, infatti, prevedeva che gli aspiranti all'incarico di primo dirigente partecipassero a speciali corsi di formazione, mai indetti.

Attorno al progetto governativo ha lavorato a lungo — senza costrutto — un comitato ristretto. Alla fine il provvedimento è tornato nelle commissioni Affari Costituzionali ed iniziativa del relatore Vincenzi (dc), che ha presentato emendamenti a titolo personale. Con il risultato, però, non sembra d'accordo il gruppo democristiano.

La legge 748 del 1974 — ha ricordato Caruso — non ha voluto, e sarebbe un grave errore riaprire la vertenza in materia. Tenuto conto che l'amministrazione statale dispone già di 7000 dirigenti. Per realizzare la copertura dei posti con il metodo «transitorio» dei Concorsi per titoli od esame (o per soli titoli, cioè per anzianità, come sostiene qualcuno) ci vuole più tempo che per la procedura normale dei corsi. La dismissione riprende mercoledì.